

Diocesi di Mantova



Basilica di S. Barbara

Lunedì 4 dicembre 2023, ore 21

Concerto in onore di Santa Barbara
nella sua festa

Cappella Musicale di S. Barbara

organo e concertazione
Umberto Forni





In questi giorni cerchiamo tutti parole di pace, o almeno di tregua, ma il mondo – i media, con tratti di pericoloso compiacimento – ci rimanda solo immagini di odio, violenza, morte.

Sono ben diverse le voci di stasera, ci ricordano che si può stare insieme per uno scopo nobile e positivo, come la bellezza della musica. È bello che, proprio nella festa di S. Barbara di quest'anno, la cappella sia formata da due cori, due organi e alcuni strumenti: si può essere in dieci, venti, anche cento come la West-Eastern Divan orchestra formata da arabi e israeliani, e guardarsi senza timori e rancori, anzi facendo festa per un buon risultato raggiunto. Ascoltando le voci che dialogano, si incontrano, si armonizzano, vestendo di suoni i testi liturgici, potremo cogliere vere parole di pace, e nutrire la speranza.

+ Marco Busca vescovo di Mantova

+ Marco Busca

A doppio coro



Il fascino di due cori che dialogano, alternandosi, sovrapponendosi, spezzandosi in vari modi, resta immutato nel corso del tempo e, dai fasti veneziani del Rinascimento, giunge fino a noi intatto, specie se possiamo viverlo - come nelle sue origini - in un giusto spazio, che esalti i due gruppi in un ascolto che oggi diremmo *stereofonico*. È quello che potremo godere stasera dalle due cantorie della basilica palatina, grazie a messa e mottetti di due compositori mantovani, che probabilmente si conobbero Stefano Nascimbene e Ludovico Grossi da Viadana.

Stefano Nascimbene colpisce per un singolare episodio della sua vita: nel 1609 diviene maestro di cappella in S. Barbara, scelto nonostante l'aspirazione al posto da parte di Claudio Monteverdi, che il duca vuole invece a corte, al suo diretto servizio per ogni esigenza. Un tale incarico in un momento di splendore culturale mantovano trova la sua ragione in un musicista che, durante la sua carriera, diventa maestro di cappella in varie città oltre Mantova (Vercelli, Pavia, Roma, Concordia di Pordenone, Novara) e si rivela attento sia alla tradizione che ai fermenti innovativi del suo tempo. Si può infatti collocare come compositore di passaggio tra la *prima pratica* della polifonia classica e le novità della *seconda pratica* portate da Claudio Monteverdi.

La *Missa Sancti Stephani*, stasera in prima esecuzione integrale moderna, è contenuta nella raccolta di *Messe a otto voci, con la Partitura per l'Organo* pubblicata a Venezia, da Ricciardo Amadino, nel 1612, anno in cui Nascimbene lascia Mantova, nei giorni in cui anche Monteverdi abbandona la corte gonzaghesca. La stampa è dedicata al marchese Fulvio Gonzaga, che non ha un interesse occasionale per la musica. Possiede infatti un palazzo a Portiolo, piccolo paese sulla sponda destra del Po; Gian Giacomo Gastoldi, già m° di cappella in S. Barbara fino al 1609, offre le *Messe e Mottetti a otto*

voci (1607), al marchese e alla «sua Chiesa di Portiolo (...) dove gran numero di Musici (...) convengono il giorno della festa di detta Chiesa, a cagione di più solennemente celebrare i divini uffici, concorrendovi da più parti di molto popolo, ad ascoltarli». Anche Ludovico da Viadana gli indirizza il *Completorium Romanum Octo Vocibus decantandum. Liber Secundum. Opera XVI* (1606), di cui in programma sono presentate tre antifone mariane.

La *Missa Sancti Stephani* non solo richiama il nome del compositore, ma soprattutto si può ricollegare al fatto che la festa relativa al santo gode, nel *Cerimoniale* di Santa Barbara, di un capitolo distinto ed ha uguale importanza liturgica del Natale (*duplex major*).

Si apre con un *Kyrie* da un fitto contrappunto, legato alle indicazioni di stile per S. Barbara lasciate dal duca Guglielmo (la cura dell'intreccio serrato è grandissima, e non viene trascurata in altre parti, come *Sanctus* e *Agnus Dei*). Vi è però un segno dei tempi nuovi, cioè l'inserimento, in mezzo a trattamenti accordali del "tutti" dei due cori, di parti "a solo". La scelta generale pare quella di affidare le frasi tipicamente solistiche, con fioriture melodiche, alle voci del I coro e invece i duetti solistici, brevi e non molto ornati, a coppie di voci di entrambi i cori: questo potrebbe dare un peso diverso al primo coro. Ma vi sono delle eccezioni: compare un intervento solistico fiorito affidato al Tenore del II coro e uno, a valori larghi, quasi una sorta di grande attesa individuale prima del "Tutti", affidato al Basso del II coro (nel *Credo* alle parole «Et exspecto»). Inoltre, come ultima variante, abbiamo nel *Sanctus* un dialogo tra i "Soli" di tutti e due i cori, sempre con lo stile più semplice dei duetti. Le parti solistiche fiorite sono pienamente inserite nella tradizione veneziana, con le rapide scalette, le note puntate, rigorosamente vincolate ad una notazione che ne stabilisce puntualmente la scansione ritmica.

Questa messa rappresenta un esempio dello stile di Nascimbeni, in cui la solidità del tessuto contrappuntistico si coniuga con nuovi interessi: interventi solistici, ricerche nel tessuto armonico e di varietà di soluzioni sonore.

Le antifone mariane di Viadana si inseriscono pienamente in questo contesto, anzi, pubblicate qualche anno prima della messa, rappresentano le basi della tecnica di composizione a più cori: frasi di proposta e risposta tra i due gruppi, momenti in imitazione più stretta del medesimo elemento che passa tra le voci, passi in cui emerge la solennità del *tutti* omoritmico. Lo stesso Viadana, come Nascimbeni, coglie le novità del tempo portando, in altre raccolte, un contributo fondamentale sia alla valorizzazione delle voci soliste (basti pensare ai *Concerti ecclesiastici*), sia alle ricerche timbriche e armoniche della policoralità (sono pubblicati nel 1612 i *Salmi a quattro cori* con strumenti).

Nei primi anni del Seicento è però figura di spicco e di cambiamento *il divino* Claudio Monteverdi: per questo si sono scelti *Pulchra es* a due voci come magnifico esempio di mottetto solistico, con virtuosismi e intensità espressiva, e il festoso *Cantate Domino* a 6. Quest'ultimo brano esalta il significato del testo sia nell'equilibrio tra contrappunto e omoritmia che nella freschezza e varietà delle fioriture su due parole chiave: *exultate* e *psallite*.

A completamento del programma, vengono inseriti brani strumentali di un altro compositore e organista mantovano, Ruggier Trofeo, noto in Italia e oltralpe: sono caratterizzati da giochi imitativi, brillantezza nei colori timbrici, sonorità coinvolgenti. La voce sola dell'Antegnati viene esaltata infine nella *Toccata* di Gerolamo Frescobaldi, che lo suonò nel 1615, per la gioia del duca Ferdinando.

Licia Mari

Programma

Stefano Nascimbeni (1561ca-1621), *Missa Sancti Stephani*
Prima esecuzione integrale moderna

Ingressus

Ruggier Trofeo *Canzon a 8 parti*
(1550ca-1614)

Missa Missa Sancti Stephani a otto voci
Kyrie – Christe – Kyrie
Gloria

R. Trofeo *Canzon ottava, a quattro parti*

Credo

Claudio Monteverdi *Pulchra es, a 2 voci*
(1567-1643)

Ludovico Grossi da Viadana (1560-1627) *Alma Redemptoris Mater* a 8 voci

Sanctus

Ad consecrationem
Girolamo Frescobaldi (1583-1643) *Toccata per l'elevazione, organo solo*

Agnus Dei

Communio

L. Grossi da Viadana *Ave Regina coelorum* a 8 voci

R. Trofeo *Canzon tredicesima* a quattro parti

Postcommunio

L. Grossi da Viadana *Regina coeli* a 8 voci

C. Monteverdi *Cantate Domino* a 6 voci

I TESTI

Pulchra es amica mea,
suavis et decora, filia Jerusalem.
Pulchra es amica mea,
suavis et decora sicut Jerusalem,
terribilis ut castrorum acies ordinata.
Averte oculos tuos a me
quia ipsi me avolare fecerunt.

Alma Redemptoris Mater,
quae pervia caeli
porta manes et stella maris,
succurre cadenti,
surgere qui curat populo:
tu quae genuisti, natura mirante,
tuum sanctum Genitorem,
Virgo prius ac posterius,
Gabrielis ab ore sumens illud Ave,
peccatorum miserere

Ave, Regina caelorum,
Ave, Domina Angelorum:
Salve, radix, salve, porta
Ex qua mundo lux est orta.
Gaude, Virgo gloriosa,
Super omnes speciosa,
Vale, o valde decora,
Et pro nobis Christum exora

Sei bella, amica mia,
soave e avvenente, o figlia di Gerusalemme.
Sei bella, amica mia,
soave e avvenente come Gerusalemme,
terribile come un esercito schierato.
Distogli i tuoi occhi da me
perché mi hanno fatto fuggire

O santa Madre del Redentore,
che sei porta del cielo
e stella del mare,
soccorri chi cade,
il tuo popolo che anela a risorgere:
tu che, nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
Madre sempre vergine,
accogliendo il saluto dell'angelo Gabriele,
abbi pietà dei peccatori.

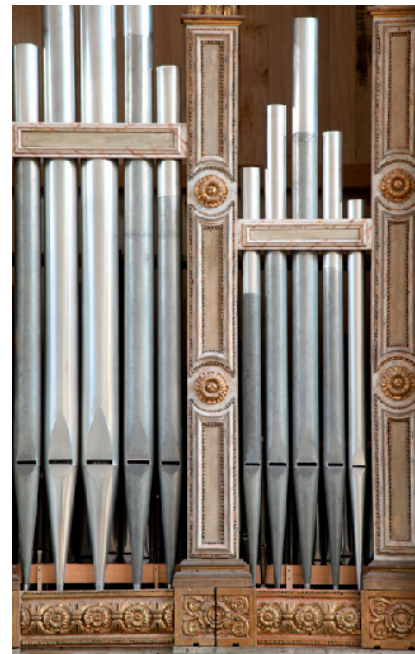
Ave, regina dei cieli,
ave, signora degli angeli;
porta e radice di salvezza,
generi al mondo la luce.
Gioisci, vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore.

Regina caeli, laetare, alleluja
 quia quem meruisti portare, alleluja
 resurrexit, sicut dixit, alleluja
 ora pro nobis Deum, alleluja.

Cantate Domino canticum novum
 cantate et benedicite nomine eius
 quia mirabilia fecit.
 Cantate et exultate et psallite
 in cythara et voce psalmi,
 quia mirabilia fecit.

Regina del cielo, rallegrati, alleluja!
 Cristo, che hai portato nel grembo, alleluja!
 è risorto, come aveva promesso, alleluja!
 Prega per noi il Signore, alleluja!

Cantate al Signore un canto nuovo:
 cantate e benedite il Suo nome,
 perché ha compiuto meraviglie.
 Cantate ed esultate e lodate
 con la cetra e il canto di salmi,
 perché ha compiuto meraviglie.



Gli esecutori

Cappella Musicale di S. Barbara

I coro

Cecilia Rizzetto	<i>canto</i>
Maria Giuditta Guglielmi	<i>alto</i>
Vincenzo Di Donato	<i>tenore</i>
Alberto Spadarotto	<i>basso</i>
Umberto Forni	<i>organo</i>
	<i>e concertazione</i>

II coro

Anna Simboli	<i>canto</i>
Nina Cuk	<i>alto</i>
Enrico Imbalzano	<i>tenore</i>
Davide Benetti	<i>basso</i>
Marco Vincenzi	<i>organo</i>

Benedetta Ceron	<i>cornetto</i>
Pietro Battistoni	<i>violino</i>
Giulia Marcomini	<i>viola alto</i>
Mario Filippini	<i>viola tenore</i>
Claudia Pasetto	<i>viola bassa</i>
Mauro Morini	<i>trombone</i>



Umberto Forni, organista a Verona, insieme ai mantovani Licia Mari e Damiano Rossi († 2017) è autore di *Gaude Barbara* beata, un progetto promosso dalla Diocesi di Mantova per la valorizzazione dell'organo Antegnati e del repertorio legato alla chiesa palatina dei Gonzaga, arrivato alla XIII edizione. Il momento *clou* della rassegna musicale è il concerto in onore della Santa il 4 dicembre, che è affidato alla Cappella Musicale di Santa Barbara, un ensemble di specialisti che, con la direzione di Umberto Forni, ha curato diversi progetti. Tra essi, la riproposizione nel 2011 di un programma inedito in tempi moderni (con musiche del maestro di cappella Stefano Nascimbeni e di altri musicisti della corte gonzaghesca), la cui edizione in Cd è stata curata dalla *Tactus* di Bologna; l'esecuzione di un vespro solenne in forma di concerto nel 2012, con brani del maestro di cappella Gian Giacomo Gastoldi e mottetti

in prima esecuzione di Giovanni Battista Sacchi e Lorenzo Sanci, anch'essi attivi presso i duchi mantovani; un omaggio alla ricca policoralità di Benedetto Pallavicino nel 2013, registrato dal vivo; una proposta interamente dedicata a Francesco Rovigo (primo organista ufficiale della chiesa, molto stimato dal duca Guglielmo) e a musiche di raro ascolto nel 2014 (Cd *Tactus* del 2015); un concerto dedicato a Claudio Monteverdi e al suo maestro Ingegneri nel 2015; nel 2016 la prima esecuzione integrale moderna dell'*Apparato Musicale* di Messa, Sinfonie, Canzoni, Mottetti et Litanie della Beata Vergine (1613) di Amante Franzoni (Cd *Tactus* del 2018). Nell'estate del 2018, a conclusione della *18th Biennial International Conference on Baroque Music* (Cremona-Mantova, 10-15 luglio 2018), ha tenuto un applaudito concerto pubblico di musica del repertorio barbarino alla presenza di circa 200 studiosi provenienti dall'Europa, dagli USA, dall'Australia, dall'Asia. Il 4 dicembre dello stesso anno ha proposto in prima esecuzione moderna una messa di Paolo Isnardi probabilmente composta per le esequie del duca Guglielmo (1587). Nel 2019, oltre alla partecipazione agli eventi del progetto cittadino per Giulio Romano con un concerto tra Palazzo Ducale e S. Barbara, ha presentato in prima esecuzione moderna gli inni di Wert *in dedicatione ecclesiae* (rito di consacrazione di una chiesa). Dopo la forzata sospensione a causa del Covid19, per l'edizione 2021 di *Gaude*, ha offerto un'altra prima esecuzione: le *Sacre Lodi* di G. G. Gastoldi, brani dedicati ai santi a cui sono dedicati gli altari della basilica palatina; nel 2022 la prima esecuzione moderna la messa *Octavi toni* del bresciano Ottavio Bargnani, organista in S. Barbara dal 1610 al 1628, contenuta *in unicum* in un prezioso codice manoscritto decorato da Francesco Sforza (appartenente al capitolo di S. Barbara) datato 1622.

*Un ringraziamento a tutti coloro che collaborano all'apertura della chiesa
per la realizzazione delle iniziative musicali, in particolare ai Volontari del TCI.
Un grazie speciale al dott. Gianluca Bianchi.*

Gaude Barbara beata – XV edizione

Concerti nella basilica palatina di S. Barbara in Mantova

Direzione artistica Umberto Forni

novembre – dicembre 2023

www.antegnatisantabarbara.it



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA



**CA'UBERTI
PALACE**